

Zucca, Raimondo (1990) *Le Persistenze preromane nei poleonimi e negli antroponimi della Sardinia*. In: *L'Africa romana: atti del 7. Convegno di studio*, 15-17 dicembre 1989, Sassari (Italia). Sassari, Edizioni Gallizzi. V. 2, p. 655-667, 2 c. di tav. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 16).

<http://eprints.uniss.it/3238/>

L'Africa romana

Atti del VII convegno di studio
Sassari, 15-17 dicembre 1989

a cura di Attilio Mastino

* *


EDIZIONI
GALLIZZI

Raimondo Zucca

Le persistenze preromane
nei poleonimi e negli antroponimi della *Sardinia*

1.

Gli scrittori greci e latini non ci hanno lasciato, se non eccezionalmente, riferimenti diretti al *sermo patrius* o, forse meglio, ai *sermone patrii* della *Sardinia*, nonostante che per gli altri ambiti provinciali le fonti tramandino l'uso, ancora in età imperiale, delle diverse lingue preromane¹.

Infatti per la Sardegna dobbiamo limitarci a segnalare quella sorta di glossa contenuta nella Περιήγησις τῆς Ἑλλάδος di Pausania che afferma Βαλαροὺς γὰρ τῶς φυγάδας καλοῦσι οἱ Κύρνιοι² in cui, aldilà dell'accostamento forse paretimologico tra il *populus* dei *Balari* ed il termine corso per indicare i fuggitivi, si rileva la conoscenza da parte di Pausania (o delle sue fonti) di un elemento lessicale corso, forse comune ai Κύρνιοι ed ai *Corsi* della Gallura³. Ai grammatici non sfuggiva comunque la peculiarità del materiale toponomastico sardo, tanto che lo Pseudo Probo⁴ (*Catholica*, 22, 26 Keil) dichiara di non avere esempi di suffissi in — *hos, nisi unum barbarum, Tharrhos, lectum in Sallustio*⁵.

2.

La nostra ricerca non può prescindere dai diversi contributi che storici e linguisti hanno offerto al problema di questione. In questa sede

¹ Cfr. ad es. per l'iberico TACIT., *Ann.* 4,45: *voce magna sermone patrio frustra se interrogari clamitavit*, a proposito di un tarraconense sottoposto ad interrogatorio per l'uccisione del *praetor*; inoltre AVGUST. 167,3: *Proverbium notum est punicum, quod quidem latine vobis dicam, quia punice non omnes nostis*, per il punico. Su questi riferimenti cfr. A. SANNA, *La romanizzazione del centro montano in Sardegna*, «Filologia romanza», IV, 1957, pp. 40-41.

² PAUS. X, 17,8.

³ Sulle relazioni tra Κύρνιοι e *Corsi* di Gallura cfr. P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1980, pp. 44-6; 261-2.

⁴ PSEUDO PROB., *Catholica*, 22,26 Keil.

⁵ R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo» I, 1983, p. 163.

dovremo accennare innanzitutto alle pagine che Ettore Pais dedicò alle «permanenze linguistiche ed onomastiche» nella sua *Storia della Sardegna e Corsica durante il dominio romano*⁶.

Più di recente nel campo strettamente storico si sono registrati sull'argomento gli studi di Piero Meloni⁷, Robert Rowland⁸ ed Attilio Mastino⁹.

Tra gli studi linguistici che hanno ben chiaramente distinto, nell'ambito delle persistenze preromane, quelle semitiche dalle altre «mediterranee», a loro volta pluristratificate, ci limitiamo a citare le «Osservazioni sugli strati più antiche della toponomastica sarda» di B. Terracini¹⁰, le *Ricostruzioni toponomastiche mediterranee* di C. Battisti¹¹, lo studio *Sardo punica* di V. Bertoldi¹², *Gli Etruschi e latini in Sardegna* di G.D. Serra¹³; *La lingua Sarda e Die Punier und ihre Sprache in Sardinien* di M.L. Wagner¹⁴, *l'Introduzione agli studi di linguistica sarda e la Romanizzazione del centro montano della Sardegna* di A. Sanna¹⁵, gli *Studi di linguistica e storia* e il volume *Lingua e Civiltà di Sardegna* ed i più recenti contributi di M. Pittau¹⁶, le ricerche di E. De Felice sulle *Coste della Sardegna (saggio toponomastico)* e sulla *Toponomastica costiera*

⁶ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, pp. 596 ss.

⁷ P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit. pp. 149-150.

⁸ R. ROWLAND, *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, «Names», 21, 2, 1973, pp. 82-85; 97-102; ID., *Aspetti di continuità culturale nella Sardegna romana*, «Latomus» 36,2, 1977, pp. 460-70; ID., *Preliminary Etymological Observations on the Romanization of Sardinia*, «AFLFUC» n.s., VIII (XLV), 1988, pp. 243-7.

⁹ A. MASTINO, *A proposito di continuità culturale nella Sardegna romana*, «Quaderni sardi di storia», III, 1981-85, pp. 189-218; ID., *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, «L'Africa romana», II, Sassari 1985, pp. 82 ss.

¹⁰ B. TERRACINI, *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, «Pagine e appunti di linguistica storica», Firenze 1957, pp. 93 ss.

¹¹ C. BATTISTI, *Ricostruzioni toponomastiche mediterranee*, «Studi Sardi», II, 1, 1936, pp. 5 ss.

¹² V. BERTOLDI, *Sardo-punica*, «Parola del Passato», II, 1947, pp. 5 ss.

¹³ G.D. SERRA, *Etruschi e latini in Sardegna*, «Mélanges M.K. Michaelsson», Goteborg 1952, pp. 407 ss.

¹⁴ M.L. WAGNER, *La lingua sarda*, Berna 1951; ID., *Die Punier und ihre Sprache in Sardinien*, «Die Sprache», III, 1, 1954, pp. 27-43; III, 2, 1955, pp. 78-109.

¹⁵ A. SANNA, *Introduzione agli studi di linguistica sarda*, Cagliari 1957; ID., *La romanizzazione del centro montano in Sardegna*, cit., pp. 30 ss.

¹⁶ M. PITTAU, *Lingua e civiltà della Sardegna*, Cagliari 1970; ID., *Lingua dei Sardi nuragici e degli Etruschi*, Sassari 1981; ID., *Lessico Etrusco-Latino comparato col nuragico*, Sassari 1984.

*antica*¹⁷, il lavoro *Paliösardische Ortsnamen* di J. Hubschmid¹⁸, le *Recherches sur le toponymes phéniciens en Méditerranée occidentale* di M. Sznycer¹⁹ ed infine i vari studi di Giulio Paulis e in particolare il fondamentale repertorio *I nomi di luogo della Sardegna*²⁰. Mentre gli storici si sono soffermati prevalentemente sugli antroponimi documentati dall'epigrafia, i linguisti hanno analizzato i toponimi sia nelle attestazioni classiche sia nella documentazione cartografica moderna.

3.

Se prendiamo in esame la documentazione dei poleonimi e degli antroponimi punici della Sardegna romana possiamo renderci conto che le testimonianze in nostro possesso sono sostanzialmente limitate alla fascia costiera e subcostiera dell'isola con ridotte eccezioni. Infatti gli studi linguistici annoverano concordemente quale poleonimo semitico *Othoca*, corrispondente alla odierna S. Giusta, documentato in questa forma nell'*Itinerarium Antonini*, nella *Cosmographia* del Ravennate e nella *Geographica* di Guidone, mentre Tolomeo III, 3, 2 la menziona come Ὀθαία, la *Tabula* di Peutinger come *Uttea*. Infine il *titulus* di Uselis *CIL X 7846* attesta per un *Iulius Lu[---]nus* (forse *Lu[cia]nus*), *l'origo Utice[nsi]s*, inteso dai più in riferimento all'Othoca sarda piuttosto che all'Utica d'Africa²¹.

Se si eccettua il tentativo di Trombetti²² di ricondurre Othoca alla radice mediterranea *t-g, dal Nurra (fine secolo XVII) ai nostri giorni,

¹⁷ E. DE FELICE, *Le coste della Sardegna. Saggio toponomastico storico-descrittivo*, Cagliari 1964; ID., *La Sardegna nel Mediterraneo in base alla toponomastica costiera antica*, «Studi Sardi», XVIII, 1962-63, pp. 73 ss.

¹⁸ J. HUBSCHMID, *Palaosardische Ortsnamen*, in *Atti e memorie del VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche*, II, 2, Firenze 1963, pp. 144-180.

¹⁹ M. SZNYCER, *Recherches sur le toponymes phéniciens en Méditerranée occidentale*, in *La toponymie antique. Actes du Colloque de Strasbourg, 12-14 Juin 1975*, Parigi 1980, p. 172.

²⁰ G. PAULIS, *Osservazioni toponomastiche sul sostrato preromano della Sardegna*, AA.VV., *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico*, Cagliari 1986, pp. 17 ss.; ID., *I nomi di luogo della Sardegna*, Sassari 1987.

²¹ Cfr. A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna*, cit., p. 38, n. 34 con riferimento anche a J. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 a.C. — 235 p.C.)*, Paris 1977, pp. 40-41, a proposito della connessione dell'*Uticensis* di *CIL X 7846* ad *Utica* d'Africa.

²² A. TROMBETTI, *Saggio di antica onomastica mediterranea*, «Studi Etruschi», 14, 1940, p. 198.

il poleonimo è collegato al semitico 'tq, con significato di (città) vecchia, denominazione insorta contemporaneamente alla fondazione, nella seconda metà del VI secolo a.C., di *Neapolis*, probabilmente la *QRTHDŠT* dei Cartaginesi²³.

Evidentemente il nome originario di Othoca, forse mediterraneo tenendo conto della preesistenza di un vasto insediamento indigeno sopravvissuto sino all'VIII a.C. nell'area in cui i Fenici fondarono la città nel corso dell'VIII secolo²⁴, venne soppiantato dal toponimo semitico.

Probabilmente punico nella radice *mqm* «luogo» è il poleonimo Μακόψια, una delle πόλεις μεσόγειοι della Sardegna secondo Tolomeo III, 3, 7, identificabile con Macomer²⁵.

Il terzo toponimo punico di Sardegna risparmiato in età romana è *Enosis*, ricordato da Plinio²⁶ e Marziano Capella²⁷ quale denominazione dell'attuale Isola di S. Pietro.

Il toponimo è altresì attestato da un titolo punico caralitano²⁸ che menziona il tempio di *Bashamem* in *Inozim* «Isola degli sparvieri». Come è noto Tolomeo (III, 3, 2) ci offre la traduzione greca del toponimo semitico, nella forma Ἱερᾶκων νῆσος. A questi tre toponimi documentati dalle fonti antiche dobbiamo aggiungere le quattro *Magomadas* (con variante *Macumadas*) individuate nell'Isola, in Planargia, presso Nureci, Gesico e Nuoro, dovendosi riconoscere il punico *Macom hadas* «luogo nuovo», tramandatoci attraverso l'età romana, medievale e moderna fino ai nostri giorni²⁹.

L'*onomastica* punica conservata in età romana in Sardegna si riferisce ai centri di Carales (cui si connette certamente anche l'iscrizione tri-

²³ R. ZUCCA, *Il centro fenicio-punico di Othoca*, «Rivista di Studi Fenici», IX, 1981, p. 101, n. 6.

²⁴ Cfr. G. NIEDDU, R. ZUCCA, *Othoca, una città sulla laguna*, Oristano 1990 (in stampa).

²⁵ Su Μακόψια da Macomer cfr. M.L. WAGNER, *La lingua sarda*, cit., p. 145. Vd. inoltre F. BARRECA, *La civiltà fenicia e punica in Sardegna*. Sassari 1986, p. 51, che distinguendo Μακόψια da Macomer interpreta quest'ultimo toponimo come «il luogo della montagna» (punico *maqomhar*).

²⁶ PLIN., *NH*, III, 84 (*Enosim*).

²⁷ MARTIANUS CAPELLA, *De Nuptiis Philologiae et Mercurii*, VI, 645 (*Enusin*).

²⁸ M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in occidente*, Roma 1967, pp. 101-102, nr. 23.

²⁹ M. PITTAU, *La lingua dei sardi nuragici*, cit., p. 87; R. ZUCCA, *Macomades in Sardinia*, «L'Africa romana», 1, Sassari 1984, pp. 185-195; F. BARRECA, *La civiltà fenicia e punica*, cit., p. 51; A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna*, cit., p. 74, n. 264; G. PAULIS, *I nomi di luogo*, cit., p. XXIV.

lingue, greca, punica, latina, di S. Nicolò Gerrei, con menzione di una coppia di sufeti), Nora, Bithia, Sulci e, forse, Cornus.

I documenti relativi agli antroponimi punici sono costituiti da fonti letterarie, epigrafiche (puniche di età romana e latine) e, forse, numismatiche.

Iniziando da Carales abbiamo documentati vari nomi semitici sia in epigrafi puniche di età romana, sia in iscrizioni latine. Alludiamo in particolare alla epigrafe funeraria urbana *CIL VI 13627* relativa a *Bostare, Sillinis f(i)lius, Sulguium Caralita(nus)*³⁰, un *Caralitanus*, dunque, che recava un nome punico latinizzato, noto nell'isola nella sua forma originaria *BD c ŠTRT* quattro volte a Sulci e nel santuario di Sid ad Antas³¹.

A parte va considerato il caso dei *sufetes Mutumbal Ricoce (filius)* ed *Aristo*³² della moneta con *templum Veneris* sul R/ attribuito da alcuni a *Carthago*³³ e da altri a *Karales*³⁴.

Si deve infine citare l'epigrafe musiva della *fullonica* di Via XX Settembre a Carales, con il nome del proprietario dell'edificio (piuttosto che del *musivarius*) *M. Ploti(us) Silisonis f(i)lius Rufus*³⁵.

In *Siliso* il Barreca ha riconosciuto la forma latinizzata di un antroponimo punico significante *Tertius*³⁶.

Per Nora abbiamo la documentazione nella *Pro Scauro* di Cicerone, per la tarda età repubblicana, di due cittadini ragguardevoli che ricavavano nomi punici, *Bostar* omonimo del *Caralitanus* defunto a Roma, che sarebbe stato avvelenato dal governatore Scauro, e *Aris*, che secondo la interessata ricostruzione degli eventi ad opera di Cicerone, difensore di Scauro, sarebbe stato l'amante della madre di Bostare³⁷.

³⁰ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica*, cit. pp. 635-36, n. 3.

³¹ F. BARRECA, *La civiltà fenicia e punica*, cit., p. 80.

³² M. GRANT, *From Imperium to Auctoritas*, Cambridge, 1969², pp. 149 ss; R.J. ROWLAND, *Aristo and Mutumbal Ricoce*, «Beiträge zur Namenforschung», XII, 3, 1977, pp. 286-87.

³³ Cfr. da ultimo R. MARTINI, *Un probabile ritratto di M. Aemilius Lapidus su monete del secondo triumvirato emesse a Carthago*, «Rivista Italiana di Numismatica» 84, 1982, pp. 141-176.

³⁴ P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., p. 209.

³⁵ *ILSard*, I, 58; cfr. anche S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia-Sardinia*, Roma 1981, pp. 85-6.

³⁶ F. BARRECA, in S. ANGIOLILLO, *L'arte romana in Sardegna*, Sassari 1987, pp. 162-63.

³⁷ P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., pp. 112-113.

Recentemente è stato edito un frammento di sigillata tardo-italica da Nora del principio dell'impero col *nomen* latino *Domitius* graffito in caratteri punici³⁸.

Grandissimo rilievo ha per la nostra indagine la famosa iscrizione punica di Bithia dell'età di Marco Aurelio³⁹ che menziona la coppia di sufeti eponimi: *bb'l*, ipocoristico, detto il Romano, forse perché insignito della cittadinanza romana⁴⁰ e un altro personaggio *[---]h*. Sono parimenti citati vari individui caratterizzati dai *tria nomina*: *M. Peduceius Plautius*, un *[---] Avitianus* ed un *G. Pompeius Felix*. Un altro personaggio, menzionato alla linea 6, è detto *Saturninus* *cmbrys*: questo ultimo elemento onomastico è considerato *cognomen* o *agnomen* forse indigeno, così come indigeni sarebbero i nomi terminanti in *ctyn* e *[---]yn* rispettivamente alle linee 6 e 7⁴¹.

Sulci documenta in una iscrizione neopunica bilingue (latino-punica)⁴² di età sillana o cesariana la dedica di una statua *Himilconi Idnibalis* *[f(ilio)]* ad opera del figlio *Himilco* per la costruzione di una *aedes ex s(enatus) c(onsulto)* della dea *'lt (Elat)*. Un'altra statua fu eretta in Sulci a *Cressius Felix* da parte di *Pullius Agbor* (personaggio caratterizzato dal *nomen* latino e dal *cognomen* punico) come apprendiamo da una seconda iscrizione neopunica⁴³.

A Tharros in un frammento di ceramica a vernice nera (Campana A del II sec. a.C.) è graffita l'indicazione di proprietà del vaso in caratteri neopunici: di *'rkrh* (nome proprio femminile)⁴⁴.

Per Cornus, infine, abbiamo la problematica origine di *Ampsicora* ed *Hostus*, da taluni ritenuti cartaginesi, da altri indigeni⁴⁵.

La medesima ambiguità (o mescolanza) si rileva nei cippi di confine⁴⁶ di popolazioni legate ai latifondi: i *Giddilitani* da un lato e gli

³⁸ I. CHESSA, *Nora: la ceramica sigillata liscia*, «Quaderni del Museo Archeologico Comunale di Pula» 1, 1987, pp. 23, 26: *DMTY* graffito sul fondo esterno di un *catillus palmipedalis*, forma Goudineau 19 (lettura M.G. Amadasi).

³⁹ M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni*, cit. pp. 133 ss., nr. 8.

⁴⁰ A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna*, cit. pp. 61, n. 244, 71.

⁴¹ M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni*, cit., p. 136.

⁴² *CIL* X 7513 = I, 2, 2225 = M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni*, pp. 129 ss; nr. 5.

⁴³ M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni*, cit., pp. 126 ss, nr. 2.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 136, nr. 9.

⁴⁵ Cfr. da ultimo R. ZUCCA, *Cornus e la rivolta del 215 a.C. in Sardegna*, «L'Africa romana», III, Sassari 1986, pp. 379-80.

⁴⁶ Sui cippi di confine di Cuglieri cfr. A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari 1983, pp. 121-124.

Uddadhaddar(itani) (tav. I) dall'altro. I primi sarebbero indigeni, gli altri punici o, forse meglio, libici deportati dai Cartaginesi⁴⁷.

L'insieme dei documenti ci mostra la forte persistenza culturale punica nella fascia costiera e subcostiera della Sardegna sudoccidentale che rappresentò l'area a massima frequenza semitica dell'intera isola⁴⁸.

4.

Differente è il discorso relativo ai poleonimi ed all'onomastica pertinente al substrato «mediterraneo». Le indagini linguistiche di vari autori hanno documentato che la maggior parte delle città costiere o interne sia di origine fenicio-punica (ad es. Carales, Nora, Sulci, Tharros, Bosa, Olbia) sia di fondazione romana (Turrus Libisonis, Tibula, Sorabile, Uselis, etc.) recano denominazioni paleosarde⁴⁹, giustificate anche in sede archeologica dalla preesistenza, nelle aree di insediamento urbano, di centri indigeni: esemplare è a caso di Tharros, il cui vasto villaggio nuragico di Murru Mannu è stato, seppure parzialmente, scavato⁵⁰.

Per quanto attiene all'onomastica ci riferiamo ad un materiale epigrafico prevalentemente attestato nelle aree interne dell'isola ed in particolare nel territorio *ultra Thyrsu*, sede di quelle *civitates Barbariae* che compirono in Forum Traiani un atto di sottomissione all'autorità imperiale sotto Tiberio come documenta l'epigrafe *ILSard* I, 188⁵¹.

Infatti (vd. fig. 1) se si eccettuano i diplomi militari di Ilbono, Dorgali, Anela e Tortolì che ci attestano soldati caratterizzati da nomi o patronimici indigeni latinizzati⁵² e le importantissime *tabellae defixionis* di

⁴⁷ Sulle varie ipotesi cfr. A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 1976, pp. 187 ss.

⁴⁸ Cfr. A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna*, cit., pp. 83 ss.

⁴⁹ Cfr. M.L. WAGNER, *La lingua sarda*, cit. pp. 141 ss.

⁵⁰ V. SANTONI, *Il villaggio nuragico di Su Murru Mannu*, «Rivista di Studi Fenici», 13, 1985, pp. 33 ss.

⁵¹ R. ZUCCA, *Le civitates Barbariae e l'occupazione militare romana della Sardegna: aspetti e confronti con l'Africa* «L'Africa romana», V, Sassari 1988, p. 349.

⁵² *CIL* X 7890 (Dorgali): *Tunila* da confrontarsi con il toponimo *Tunela* - Ploaghe (G. PAULIS, *I nomi di luogo*, cit., p. 449); *CIL* X 7891 (Anela): *Tornalis*; *CIL* X 7855 (Tortolì): *Tarammon* e *Tarpalar*; *CIL* X 7854 (Ilbono): *Curadro*.

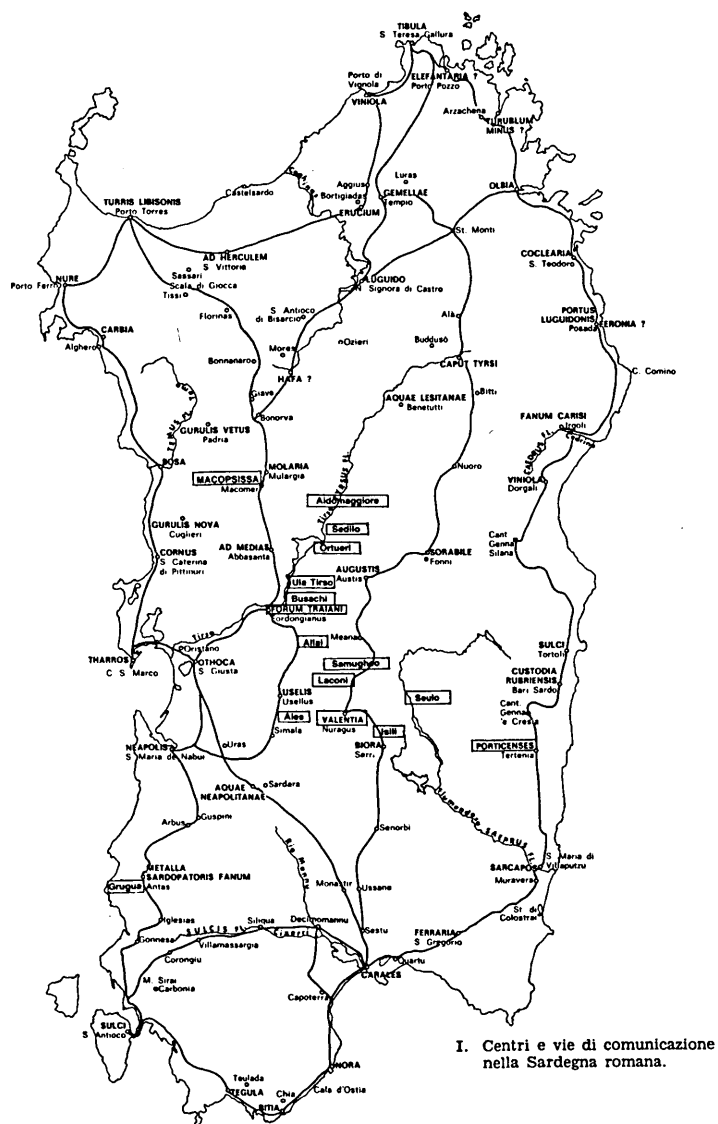


Fig. 1: Carta della Sardegna romana: centri che hanno restituito iscrizioni latine con elementi onomastici indigeni (fondo di carta da P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1975).

Orosei (fig. 2) pubblicate da Roberto Caprara⁵³, in cui compaiono componenti lessicali indigene, gli elementi antroponomastici paleosardi di iscrizioni al di fuori dell'area suindicata delle *Civitates Barbariae* gravitanti su Forum Traiani si riducono al *Carittus Cotae (filius)* ed al *Bolsona* dell'epigrafe di Grugua di un *miles* della *Cohors I Sardorum*, dunque probabilmente non originario dell'Iglesiente⁵⁴, all'*Amoccada* di Vallermosa⁵⁵ e, soprattutto, all'*Urseccur Tertelli (filius)*⁵⁶ di un'epigrafe di Ter-

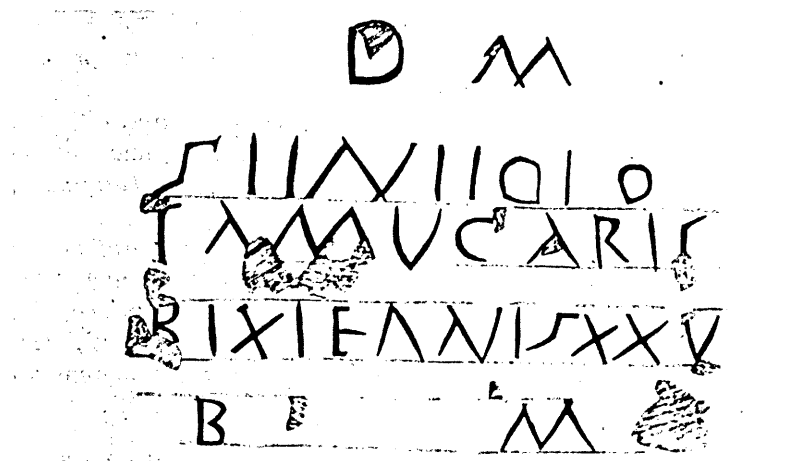


Fig. 2: Samugheo. Iscrizione funeraria di *Senegio*, figlio di *Tamucar* (da G. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII*, in *ANRW*, II, 11, Berlino-New York 1988, pp. 620 sg. nr. E 12).

⁵³ R. CAPRARA, *Due tabellae defixionis*, AA.VV., *Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari 1978, pp. 152-54; M. PITTAU, *La lingua dei Sardi nuragici*, cit., p. 277.

Nelle *tabellae* compaiono, con certezza, come hanno rilevato il Caprara ed il Pittau (*loc. cit.*), elementi lessicali (e onomastici) indigeni: in particolare si segnala il termine *Gostali* (cfr. il toponimo *Gostolai*-Oliena, vd. G. PAULIS, *I nomi di luogo*, cit. p. 432) e *Nurgo* (cfr. *Nurgu-Lodé*, *Nurgoli-Nuoro*; *Nurghio-Irgoli*; *Nurghiles-Irgoli*, vd. G. PAULIS, *I nomi di luogo*, cit. p. 440).

⁵⁴ R. ZUCCA, *Una nuova iscrizione relativa alla Cohors I Sardorum (contributo alla storia delle milizie ausiliarie romane in Sardegna)*, «*Epigraphica*» XLVI, 1984, pp. 241-2.

⁵⁵ *CIL* X 7842. Si osservi che *Amoccada* è documentato, una seconda volta in Sardegna ad Assolo, presso Uselis (*CIL* X 7848).

⁵⁶ Cfr., per la lettura nel testo, G. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 11, Berlin-New York 1988, p. 638, nr. B 127.

tenia, edita dal Padre Vincenzo Cannas⁵⁷, in cui il patronimico *Tertellus* richiama una serie toponomastica paleosarda comprendente *Tertilo-Nuoro*, *Tertennero-Bolotana*, *Tertenia*⁵⁸, o ancora, il *Tartalasso* di un bollo di *dolium* di produzione locale da Longu Flumini, Villaputzu⁵⁹.

Robert J. Rowland ha sottoposto ad analisi il materiale onomastico preromano presente nelle iscrizioni della zona delle *Civitates Barbariae*⁶⁰.

Nuovi dati sul problema sono stati acquisiti in seguito alle ricerche di Anna Maria Cossu negli agri di Busachi ed Allai (in collaborazione con Armando Saba), recentemente presentati in un contributo preliminare della Cossu nei «Quaderni Oristanesi»⁶¹.

Tra gli elementi onomastici nuovi annoveriamo un *Iettocor Torceri (filius)*, un *Tumar* ed un *Miaricora* (che richiama il medesimo suffisso dell'*Ampsicora* liviano della rivolta in Sardegna del 215 a.C.) *Turi s(filius)*, tutti dal territorio di Busachi.

Giovanna Sotgiu nel fondamentale lavoro epigrafico di *Aufstieg* ha presentato una epigrafe inedita di Samugheo⁶²: *D(is) M(anibus). / Seneqio / Tamucaris (filius) / bixit an(n)is XXV / b(ene) m(erenti)* (fig. 3).

Nel *titulus* il figlio ha assunto il *cognomen* latino *Senecio*⁶³, mentre il padre conservava il nome encorico *Tamucar* che richiama numerosi toponimi sardi con radice *Tam*⁶⁴.

⁵⁷ V.M. CANNAS, F. PILI, *Nuova iscrizione funeraria scoperta nei pressi di Tertenia. Un ciottolo fluviale con epitaffio latino*, «Speleologia Sarda», 45, 1983, pp. 5-10.

⁵⁸ G. PAULIS, *I nomi di luogo*, cit. p. 448.

⁵⁹ R. ZUCCA, *Sull'ubicazione di Sarcapos*, «Quaderni Ogliastrini», I, 1984, p. 39, tav. 2, fig. 12; G. SOTGIU, *L'epigrafia latina*, cit. p. 655, B 101 F; R. LEDDA, *Censimento archeologico nel territorio del Comune di Villaputzu*, Cagliari 1989, pp. 352, 354, fig. 3.

⁶⁰ R.J. ROWLAND Jr., *Onomastic Remarks*, cit. 97 ss. fig. 9. Dalla lista del Rowland sarei incline, in genere, ad escludere quei nomi di personaggi di centri urbani (Carales, Turrus Libisonis, etc.) apparentemente non riconducibili al sistema onomastico romano, quale *Ioilus* di *ILSard* I 304 (Turrus Libisonis), dove il *cognomen* è da intendersi con H. DIEHL, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, Berolini 1961, nr. 3063 B adn., *Zoilus*, come vide Giovanna Sotgiu.

⁶¹ A.M. COSSU, *Busachi: testimonianze archeologiche nel territorio*, «Quaderni Oristanesi», 17-18, 1988, pp. 32-33.

⁶² G. SOTGIU, *L'epigrafia latina*, cit. pp. 620-21, nr. E 12.

⁶³ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 301 (sulla base dei volumi del *CIL* sono noti 118 personaggi con tale *cognomen*, oltre a 14 senatori ed a 6 schiavi o liberti).

⁶⁴ G. PAULIS, *I nomi di luogo*, cit. p. 447.

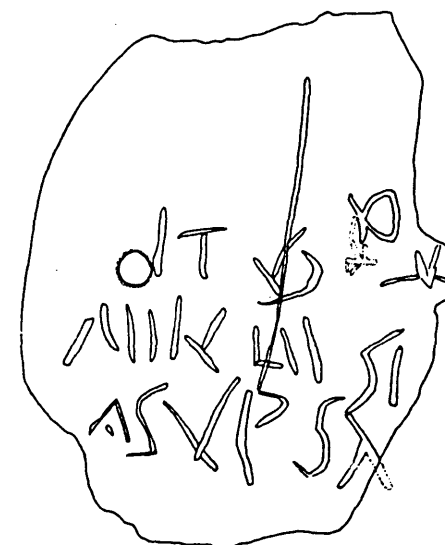
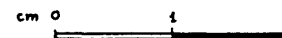
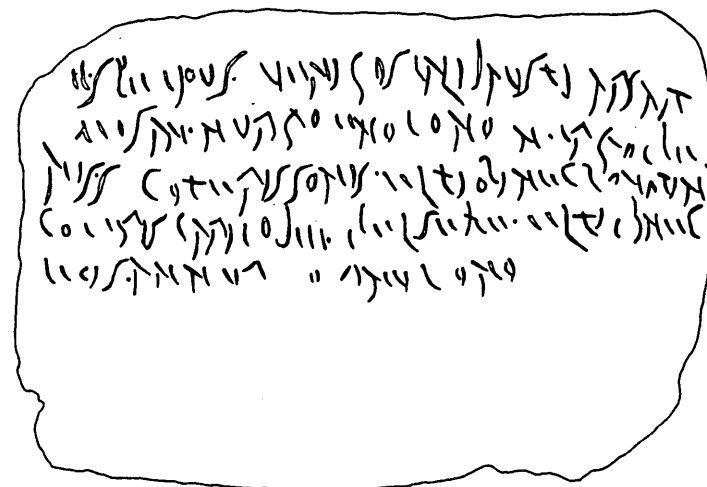


Fig. 3: Orosei (?). *Tabellae defixionis*, datate al I secolo d.C. (da R. CAPRARA, *Due tabellae defixionis*, in AA.VV., *Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari 1978, pp. 152-154 e tav. LV).

Un nutrito gruppo di iscrizioni ancora inedite è stato individuato in località Orruinas, sulle sponde del lago Omodeo, nel territorio di Ula Tirso. Tra le varie epigrafi funerarie incise su cippi a botte o a capanna⁶⁵ deve essere menzionata in particolare un'iscrizione impaginata su due linee sulla fronte di un cippo a capanna: *Asadiso Osurbali (filius) v/ixit annorum (sic) II*⁶⁶ (tav. II, 1-2).

Il nome *Asadiso* è collegabile a toponimi del genere di Assadda-Aritzo e Assidi-Burcei⁶⁷.

Non c'è dubbio che il complesso di iscrizioni latine individuato nel vasto territorio delle *Civitates Barbariae* indichi un radicato processo di romanizzazione⁶⁸, anche in presenza di antroponimi indigeni, peraltro in fase di recessione come indica il *titulus* di Samugheo sopra richiamato.

I veicoli della romanizzazione, a partire principalmente da Forum Traiani, sono stati lucidamente indicati da R.J. Rowland in un recente contributo⁶⁹: da un lato si può pensare a schiavi sardi venduti in Sardegna, dall'altro ai *militēs* delle *cohortes auxiliae*, ma non deve essere trascurato il ruolo svolto dai commercianti che nel *forum* costituito da Traiano, nel punto mediano della grande arteria stradale da Turris Libisonis a Carales, perpetuavano l'atavico scambio fra le popolazioni dell'interno e gli abitanti delle pianure dell'oristanese⁷⁰.

Al principio dell'età bizantina le fonti letterarie ci mostrano un ducato autonomo al centro dell'Isola, retto da un *Dux Barbaricorum*⁷¹. Tale ducato sembra essere l'esito politico-amministrativo del lungo processo di romanizzazione attivato a partire da Forum Traiani, ad onta delle costumanze religiose preromane dei *Barbaricini*, condannate dal Pontefice Gregorio Magno⁷².

⁶⁵ Per la diffusione delle due tipologie nel territorio di Forum Traiani cfr. R. ZUCCA, *Le iscrizioni latine del martyrium di Luxurius-Forum Traiani (Sardinia)*, Oristano 1988, pp. 8, 46-49.

⁶⁶ L'iscrizione fu esaminata dal Prof. Géza Alföldy in un sopralluogo con lo scrivente nel settembre 1989.

⁶⁷ G. PAULIS, *I nomi di luogo*, cit. p. 447.

⁶⁸ Sull'argomento si veda, in generale, il volume di AA.VV., *L'onomastique latine (Colloques internationaux du CNRS, 564)*, Paris 1977, e, per la Sardegna, A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna*, cit., p. 83 ss.

⁶⁹ R. ROWLAND Jr., *Preliminary Etymological Observations*, cit., pp. 246-7.

⁷⁰ P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., pp. 253-55.

⁷¹ A. GUILLOU, *La lunga età bizantina. Politica ed economia*, AA.VV., *Storia dei Sardi e della Sardegna. Dalle origini alla fine dell'età bizantina*, I, Milano 1987, pp. 341 ss.

⁷² *Epistulae Gregorii Magni*, in MGH, *Epistulae*, IV, 27; cfr. A. MASTINO, *Le rela-*

Infatti in numerosi centri della *Barbaria* (Ula Tirso, Allai, Busachi, Samugheo, Sorgono, Austis, Ortuveri, Sedilo), come si è visto, riscontriamo sin dalla prima età imperiale una diffusa alfabetizzazione, con l'attivazione *in loco* di botteghe di lapidisti⁷³, al servizio di una committenza indigena che talora riaffermava il proprio patrimonio onomastico preromano, talaltra accettava l'innovazione onomastica latina, ma pur sempre all'interno di un sistema alfabetico e di un formulario di matrice romana.

Nel VI secolo della nostra era il ducato dei Barbaricini appare strutturato sul modello dei ducati romano-bizantini ed i suoi capi si rivestono delle insegne del rango di *dux*⁷⁴.

Le persistenze culturali indigene nel territorio della *Barbaria* tendevano radicalmente a ridursi a vantaggio della cultura romano-cristiana. Le antiche lingue dei Sardi dovettero restringere progressivamente il proprio areale fino a diventare appannaggio degli *idolorum cultores*, menzionati dal Papa Gregorio Magno⁷⁵, o, forse meglio, dei maghi sardi, autori di *tabellae defixionis*, del genere di quell'anonimo *homo Sardus* del IV secolo d.C., ricordato da Ammiano Marcellino, ritenuto capace, con formule e riti misteriosi, di evocare i morti⁷⁶.

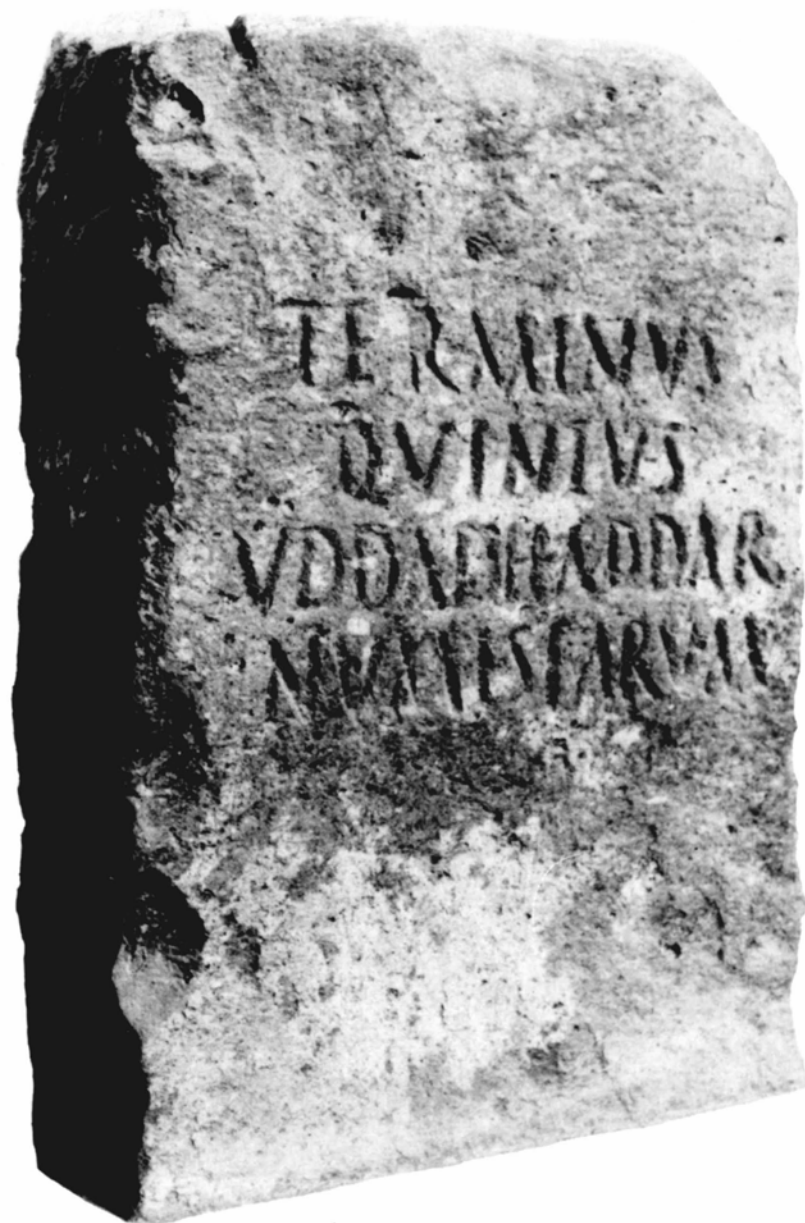
zioni tra Africa e Sardegna, cit., p. 50, n. 122; T. PINNA, *Gregorio Magno e la Sardegna*, Sassari 1989, pp. 69-71 (sulla genericità dell'espressione gregoriana «*ligna autem et lapides*», documentata anche per la Corsica, la Britannia, etc.).

⁷³ L'utilizzo della pietra locale come supporto scrittoria (ad esempio il granito ad Austis, la trachite rossa delle cave di Orruinas ad Ula Tirso, la trachite verde ad Allai, etc.) ci rende certi dell'esistenza di varie botteghe lapidarie attive contemporaneamente all'officina epigrafica ubicata in Forum Traiani (su questi problemi cfr. G. SUSINI, *Epigrafia romana*, Roma 1982, pp. 62 ss.).

⁷⁴ A. GUILLOU, *La lunga età bizantina*, cit., pp. 341-2.

⁷⁵ *Epistulae Gregorii Magni*, in MGH, *Epistulae*, IX, 204.

⁷⁶ AMMIAN. MARCELL. XXVIII, 1,7 (ad a. 368 p.C.); cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica*, cit., pp. 586-87. Sulla sopravvivenza delle arti magiche in età tardoantica cfr. A.A. BARB, *La sopravvivenza delle arti magiche*, in «*Il conflitto tra paganesimo e cristianesimo nel secolo IV*» (a cura di A. Momigliano), Torino 1975, pp. 111-137.



Cuglieri. Cippo di confine degli *Uddadhaddar(itani)*, cfr. A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari 1983².

Tavola II



1: Ula Tirso, Località Orruinas. Cippo funerario a capanna di *Asadiso*.



2: Ula Tirso, Località Orruinas. Cippo funerario a capanna di *Asadiso* (particolare).